della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio pel 1883.

Ieri, come la Camera ricorda, fu incominciata la discussione del capitolo 11, *Razze equine*. Do facoltà di parlare su questo capitolo all'onorevole Farina Nicola. (*Conversazioni*)

Onorevoli colleghi, li prego di far silenzio. Al 27 di gennaio non c'è ancora un bilancio approvato e mi pare cosa urgentissima accelerarne la discussione.

Farina N. Ieri l'onorevole mio amico Baratieri, al quale rendo grazie per aver egli ricordato il mio nome, da ardito bersagliere, e senza misurare gli ostacoli ed i pericoli, sollevò molte e gravi questioni sulla materia equina, e fece all'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio molte domande e raccomandazioni. Fra queste raccomandazioni e domande molte ve ne erano, le quali, più che al ministro di agricoltura e commercio, si potevano rivolgere al ministro della guerra.

Io avrei ben volentieri accettato l'invito che egli mi rivolgeva di prolungare la discussione sulle questioni che egli ha portato innanzi; ma riconoscendo io essere più opportuna e più conveniente la discussione in uno speciale disegno di legge che sarà fra breve presentato, mi appiglio al parere dell'onorevole mio amico D'Arco, il quale trova conveniente che alla discussione di quel progetto siano rimandate le questioni sollevate a proposito delle razze equine.

Egli è perciò che mi restringo ad una dichiarazione e ad una raccomandazione.

Dichiaro di associarmi perfettamente al desiderio espresso dalla onorevole Commissione del bilancio, per mezzo del suo relatore: che arrivi, al più presto possibile, questo desiderato e promesso disegno di legge.

Io sono d'avviso che leggi di simil fatta debbano arrivare alla Camera (quantunque io sia persuaso della competenza degli uomini che sono alla direzione dei servizi di cui stiamo discutendo) leggi di simil fatta, ripeto, debbano arrivare alla Camera senza il germe della rachitide; poichè l'arte medica parlamentare, col semplice espediente degli emendamenti, non giungerebbe mai a raddrizzarli, a renderli solidi e ben costituiti.

Io sono sicuro che questa legge risolverà non solo l'ardua questione accennata dal relatore, se cioè il Governo debba continuare a mantenere questi stalloni, o se questi debbano affidarsi alla industria privata con premi ed incoraggiamenti, ma spero che risolva ancora l'altra questione che spesso spesso fa capolino: se debba, cioè, il personale essere militare o borghese. Da ultimo, spero che questa legge risolva la questione che è più importante: se, cioè, il denaro che si spende per questo servizio debba andare più direttamente in aiuto di chi ne ha maggior bisogno. Poichè l'avvenire d'Italia in questa parte è affidato interamente ai piccoli allevatori; le grandi mandrie, lo dissi già or sono due o tre anni, sono condannate a finire.

Sono dunque i piccoli allevatori quelli che debbono provvedere ai bisogni del paese.

Fatta questa dichiarazione, non mi resta che fare una raccomandazione all'onorevole ministro. È bene sperare nell'avvenire; in compagnia di questa dea spesso fallace, i giorni passano meno tristi; ma è sempre meglio occuparsi del presente, e di domandare solo quello che oggi si può ottenere. Onorevole ministro, pare a lei che sia igienico il modo con cui son tenuti gli stalloni dello Stato, i quali si lasciano per un anno intero, senza fare sufficiente moto? Ella sa meglio di me, come il sudore mandi via l'adipe e rinforzi i muscoli e se di ciò vuole una conferma, non ha che a rivolgersi al suo collega il ministro della guerra, che gli sta vicino, il quale può dirle come egli tenga sempre i suoi bravi soldati in movimento, per averli pronti all'occorrenza.

È vero che questi preferiti della specie equina sono chiamati ad una guerra meno spiacente e, direi, quasi amorosa; ma, appunto per questo, ella sa, onorevole ministro, che hanno bisogno di maggior forza e di maggior energia quelli che la debbono sostenere. Provveda adunque affinchè questi cavalli siano esercitati, anzi, che facciano del lavero, perchè così li avrà più forti.

L'onorevole ministro forse mi risponderà, che la disposizione urgente fu presa in seguito all'abuso che si faceva di questi cavalli; ma io potrei osservargli che, se questa massima potesse accettarsi, noi, tutti gli onesti, tutti i pacifici cittadini, dovrebbero esser messi in carcere, perchè così i facinorosi non avrebbero agio di commettere delitti.

Queste sono le raccomandazioni che rivolgo all'onorevole ministro, e spero ch'egli vorrà prenderle in seria considerazione.

Presidente. L'onorevole D'Arco ha facoltà di parlare.

D'Arco. Ieri, allorchè presi a parlare sul servizio ippico, aveva due precipui intendimenti; io voleva indurre l'onorevole ministro ad assumere formale impegno per la presentazione del nuovo disegno di legge in un'epoca precisa; e questo non perchè dubitassi dell'affetto che l'onorevole ministro d'agricoltura porta anche a questo ramo di